

30

Bacini di accumulo/vasche per l'innevamento artificiale



19

bacini di accumulo/vasche per l'irrigazione agricola



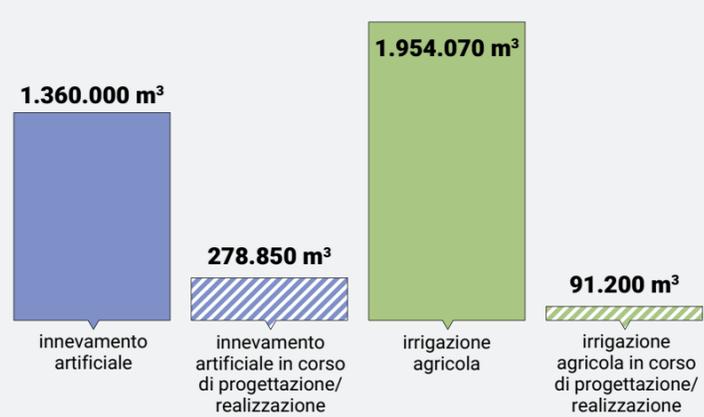
10

bacini di accumulo/vasche in corso di realizzazione/progettazione



Capacità dei bacini di accumulo/vasche

3.314.070 metri cubi ————— capacità totale



Il bacino di accumulo del comprensorio sciistico Alpe Tognola, ampliato negli ultimi anni (foto di Monplan ingegneria)

Ambientalisti



Compressori Un cannone sparaneve in azione sulle piste da sci di Vaneze, sul monte Bondone, a Trento © Foto di Federico Nardelli

Casanova (Italia Nostra): «Moratoria di 5 anni sui serbatoi sciistici» I Verdi aprono all'irriguo

Fernandez (Avs): «Miope dire di no a tutto»

Ambientalisti compatti sul «no» ai bacini per l'innevamento artificiale, ma divisi sui serbatoi agricoli. Luigi Casanova, storico membro di Italia Nostra, bocchia la realizzazione di bacini irrigui: «Si punti alla riduzione dei consumi». Al contrario, Andreas Fernandez, consigliere comunale di Trento di Alleanza verdi e sinistra (Avs), e Tommaso Bonazza, portavoce del Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino, aprono ai «magazzini» ad uso agricolo, seppur con qualche riserva.



Italia Nostra Luigi Casanova

Le proiezioni di Appa

I cambiamenti climatici hanno già avuto un impatto sulla disponibilità di acqua. L'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa) ha condotto un'analisi dei dati giornalieri della pioggia: in Trentino dal 1991 al 2020 è stato registrato «un aumento dei fenomeni piovosi estremi» rispetto ai tre trentenni precedenti. Al tempo stesso è stato rilevato «un aumento dei periodi di assenza prolungata di precipitazioni, riconducibile alle situazioni di siccità». Nei prossimi anni bisogna attendersi un'alternanza sempre più marcata tra siccità e piogge intense.

Divisi sui bacini agricoli

Ecco perché gli agricoltori insistono sulla realizzazione di nuovi bacini: così da non rimaner sguarniti nei mesi siccitosi. «In campo agricolo — ammette Bonazza — l'utilizzo dell'acqua è legato al soddisfacimento di un bisogno primario. Ma bisogna fare delle distinzioni: le monoculture industriali non hanno a che fare con la necessità di produrre cibo, ma piuttosto con la volontà di generare profitti. Da un lato è urgente accelerare la transizione verso un'irrigazione anti-spreco, dall'altro si devono adottare soluzioni ecologicamente funzionali, come le aree forestali di infiltrazione e piccoli bacini permeabili senza plastica o cemento che permettono una



Verdi e sinistra Andreas Fernandez

ricarica delle falde acquifere». Sulla stessa lunghezza d'onda Fernandez: «È miope dire di no a tutti gli invasi. Il Trentino ha sviluppato un'importante agricoltura di montagna che può aver bisogno di infrastrutture idriche innovative». Anche il consigliere mette dei paletti: «I bacini devono essere a impatto zero e per coltivazioni estensive. Netto, invece, Casanova: «Siamo assolutamente contrari sia per le dimensioni dei progetti sia per l'ipocrisia che li regge». «Per quanto riguarda l'agricoltura — considera l'attivista di Italia Nostra — siamo convinti che si debba investire su un'agricoltura meno intensiva e su sistemi di irrigazione più efficienti».

Compatti sui bacini sciistici

Un coro unanime di «no», invece, per i bacini per la neve artificiale. «Il nostro obiettivo — puntualizza Casanova — non è quello di bloccare l'industria dello sci, ma in alcuni casi stiamo arrivando alla follia imprenditoriale. Dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo. Non hanno più senso nuovi bacini, oltretutto con risorse pubbliche». Nei prossimi 25 anni è previsto un innalzamento della quota di affidabilità della neve (30 centimetri per 100 giorni): da 1.750 a 2.000 metri di altitudine. Italia Nostra propone una moratoria di 5 anni «per verificare quali bacini mantenere e quali smantellare». Sta facendo discutere l'ipotesi di un nuovo bacino alle Viote, sul Bondone. «Noi siamo fortemente contrari — spiega Fernandez — non solo perché le Viote sono un tesoro naturalistico, ma anche perché il cambiamento climatico impone di trovare soluzioni sostenibili. Domenica scorsa mio figlio era sul Bondone e nevicava, ma le proiezioni dicono altro: dobbiamo prenderne atto». Gli fa eco Bonazza: «I bacini, in buona parte, pompano acqua dai torrenti e questo è dannoso agli ecosistemi fluviali e delle aree umide».



Difesa acque Tommaso Bonazza

T. D. G.